

Federico Vicario

BIASATTI, Zuan Pieri/NAZZI, Luca/STRASSOLDO, Marzio (a cura di / par cure di): *Toponomastica castellana in lingua friulana. Toponomastiche cjiscjelane in lenghe furlane*, Udine, Forum, 2005, 63 pp.

Il lavoro che qui si segnala, integralmente bilingue italiano-friulano, porta il sottotitolo di *Repertorio dei termini toponomastici in lingua friulana e nelle altre lingue del Friuli Venezia Giulia / Repertori dai tiermins di toponomastiche in lenghe furlane e in chês altris lunghi de Regjon*, sottotitolo che dichiara esplicitamente i contenuti e le finalità del volume. La pubblicazione, curata da Zuan Pieri BIASATTI, Luca NAZZI e Marzio STRASSOLDO, costituisce la tredicesima pubblicazione della serie *Documentazione* promossa dal “Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia”, l’ideale continuazione del progetto avviato con l’edizione del *Glossario castellano. Glossari cjiscjelan*, di Marzio STRASSOLDO, recensito da chi scrive sullo scorso numero di “Ladinia” (XXXI, 2007, 292–295).

La prima parte del volume è costituita dall’*Introduzione / Jentrade* (pp. 7–17), dove si descrivono le motivazioni e i contenuti del volume. Il primo obiettivo della ricerca è l’individuazione, per ogni castello e opera fortificata della regione, della denominazione in friulano, lingua comune e varietà locale, e dei corrispondenti toponimi in sloveno e in tedesco. I dati sono stati ricavati grazie alla consultazione dei principali repertori toponomastici manoscritti e della bibliografia a stampa di interesse, dati verificati e integrati mediante una indagine capillare condotta su tutto il territorio del Friuli e della provincia di Trieste. Tra i repertori manoscritti non manca, naturalmente, il fondamentale *Schedario toponomastico* di Giovan Battista CORGNALI, conservato inedito presso la Biblioteca Civica “V. Joppi” di Udine (della quale il CORGNALI stesso fu a lungo direttore), ricco di migliaia di schedine contenenti notizie di ogni tipo e vero monumento per gli studi in questo settore. Tra i titoli consultati si segnalano, poi, opere di raccolta, di consultazione e di approfondimento come il volume *Das Land Görz und Gradisca* di Karl VON CZOERNIG (Wien, 1873), il *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XII secolo* di Antonino DI PRAMPERO (Venezia, 1882), il fascicolo *Die Deutschen Burgen in Friaul* di Joseph VON ZAHN (Graz, 1883), lo studio *I nomi dei castelli friulani* di Giovanni FRAU (Udine, 1969), il *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia* sempre di Giovanni FRAU (Udine, 1978), il volume *Slovenska Kraievna Imena v Italiji. Priročnik* (“Toponimi Sloveni in Italia. Manuale”) di Pavle MERKÛ (Trst, 1999) e i *Nons furlans di lûc* di Franco FINCO, Barbara CINAUSERO ed Ermanno DENTESANO (Udin, 2004).

“Ladinia”, XXXII, 2008, 351–352

ISSN 1124–1004; © Istitut Ladin Micurà de Rù, San Martin de Tor (BZ)

Il *corpus* toponimico (pp. 19–63) è diviso per province (Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste); la provincia di Udine, per le sue dimensioni – di fatto più della metà di tutto il territorio regionale – è a sua volta divisa in macro-aree omogenee: la *Bassa friulana* / *Basse furlane*, la *Pianura superiore* / *Plane superiôr*, la *Pedemontana orientale* / *Pedemontane orientâl*, la *Collina morenica* / *Culine moreniche* e, infine, la *Montagna* / *Mont*. La raccolta comprende, in totale, 490 siti d'interesse: 289 per Udine, 112 per Pordenone, 57 per Gorizia e 32 per Trieste.

La lista dei toponimi, più precisamente delle opere fortificate, procede con l'indicazione del nome italiano e friulano, del nome della relativa località, ancora in italiano e friulano (ed eventualmente nella variante friulana locale), quindi in tedesco e sloveno; a queste seguono le indicazioni relative al nome dei comuni, sempre nelle diverse lingue. Ad esempio l'indicazione relativa all'opera fortificata di *Borgo Nuovo* – *Porta* contiene l'indicazione del friulano *Borc Gnûf* – *Puar-te*, seguita dall'indicazione della località, che è l'it. *Strassoldo*, il frl. *Strassolt* e il ted. *Strassau* (composto a sua volta, quest'ultimo, dai due elementi germ. *Strasse* “strada” e *ouwe* “isola fluviale”); il nome del comune, infine, è l'it. *Cervignano*, frl. *Çarvignan*.

Molto diversa si presenta la situazione dei toponimi nelle diverse lingue, in generale. Le forme italiane costituiscono le forme ufficiali e di riferimento un po' in tutta la regione; le forme friulane sono in uso, nel parlato, sulla maggior parte del territorio, ma hanno una circolazione limitata e sono conosciute, in genere, solo localmente; le forme slovene risultano abbastanza aderenti allo sloveno standard, quanto meno nella grafia, per le province di Gorizia e di Trieste, mentre più differenziate si presentano nella provincia di Udine, a partire dalla Val Canale fino alle Valli del Natisone, dove anche le varietà locali sono più lontane dai modelli di oltreconfine; le forme tedesche vantavano una larga diffusione nel Medioevo su tutto il territorio friulano, ma per la più parte risultano al giorno d'oggi, quando non friulanizzate (è il caso dei numerosi toponimi in *-berg* o *-stein* disseminati in Friuli, ad esempio: frl. *Prampar* da *Prantperch* “Prampero di Magnano in Riviera”, frl. *Sufumberc* “Soffumbergo di Faedis”, frl. *Solomberc* “Solimbergo di Sequals”, frl. *Spilimberc* “Spilimbergo”; frl. *Partistagn* “Partistagno di Attimis”, frl. *Rivistagn* “Ravistagno di Montenars” etc.), quasi sempre uscite dall'uso. I casi più interessanti, per i problemi di trattazione che presentano, sono costituiti dalle forme friulane, che presentano generalmente almeno due forme, una ufficiale di riferimento e una in uso localmente. Per il toponimo relativo ad Aquileia, ad esempio, numerose sono le forme conosciute e adoperate; oltre all'it. *Aquileia* e al frl. comune *Aquileie*, di riferimento, si riportano le forme locali *Aquilea* o *Niculea*, come anche quella frl. ant. *Olee* (regolare attraverso *Agulea*), per segnalare quindi anche le forme ted. *Oglej* e slov. *Ogloja*.